



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

Entane, ntane, ntane... u rutte porte a u sane!

Anni fa rinnovai per la strada, mezzo sgualcito, un foglio della Rivista «Settimo giorno», che riproduceva questa fotografia di un risciacquo, ovvero carrozino orientale, sul quale un povero cristo, per guadagnarsi un tozzo di pane, sospingeva un rucolo grassone.

Il lettore fugace e distratto di quella Rivista non aveva affermato il senso umano e sociale della fotografia, nella quale colui che spinge simbologia col suo sterno e le sue costole sporgenti a rilevo sul cuoio rincagnato, il divin segno di quella croce che portano tutti coloro che vivono di onesto e stentato lavoro per mantenere tutta una umanità spensierata e gaudente, la quale profitando del lavoro dei pochi si fa portare, ingrasciando in una vita facile e beata; ed aveva buttato via il foglio sgualcito.

Il contrasto balzo subito alla mia mente, compresi che esso avrebbe potuto parlare alla mente di coloro che hanno occhi per vedere ed crecchi per intendere, più di qualsiasi altra predica o di qualsiasi altra rappresentazione vivida.

Misi, perciò, in cornice quella carta sgualcita, e la appesi all'ingresso del mio studio, cursi a volerne fare un emblemata di pensiero e di fede.

Cosa meravigliosa: quel foglio di carta, che era servito ad un fugace ed indifferente lettore per incartare della frutta o magari qualche oggetto minuto, incominciò a parlare con linguaggio facile e suadente a tutti coloro che avevano modo di vedersi; e prese a salire tanto nella loro stima, da farlo ritenere come il migliore tra i pochi quadri di cui ho amato circondare la mia vita di lavoro e di studio.

Successivamente esso ha continuato ancora a parlare con il suo muto linguaggio al mio spirito insofferente ed anelante ad un mondo migliore; e mi ha dato anche la spiegazione vera di uno dei più espressivi detti napoletani, quale è quello dell'

«Entane, ntane, ntane... u rutte porte a u sane!» per il quale mi appariva troppo ambiguo la tavola della voce che, non può essere stata anche essa bastonata dal massaro nel cui gabinetto era stato a far scappiacciata di galine nisime con il lupo, si fece riportare alla tana sulla groppa dal lupo, mentre questo le bastonate le aveva prese per davvero e zoppicava. «Ntane» significa in italiano «spina» ovverosia lentamente, ovverosia col «si bennole», il rotto o meglio montare il cano! «U rutte» che sospinge il rischio evitando al grassone perfino la fatica di camminare con le proprie gambe, e la personificazione dell'uomo nato umile e sfortunato (perché cosciente ed onesto) che sempre e dovunque lavora più degli altri e per gli altri; nelle fabbriche, negli uffici, nelle miniere, nelle cave, nelle officine, nelle aziende a gestione statale, perché la baracca non si ferma e continua ad andare avanti traballando, mentre i più fanno finta di lavorare, magari spostando un foglio di carta da un canto all'altro di una scrivania, od un oggetto da un posto ad un altro nell'opificio o magari guardando in quattro uno solo che lavora su una scala.

«U rutte» è il povero fesso che paga le tasse esattamente per quello che riesce a guadagnare per non morire di fame, mentre altri che guadagnano dieci volte più di lui pagano quanto lui perché lo Stato, per avveduto e fiscale che possa essere o diventare, non riuscirà mai a colpire quello che effettivamente si guadagna.

«U rutte» è il povero professionista che esce ogni mattina dal suo studio e va correndo avanti ed indietro la cavallina, trascinando la propria carretta per procurarsi l'indispensabile per non far morire di fame la moglie ed i figli, mentre una minoranza di altri colleghi più fortunati per nascita o per dotati di maggiore improntitudine o di maggior fascino personale, o per protezione di san-

ti, riesce a guadagnare migliaia di lire, mentre altri riescono a percepire più decine di milioni, come se avessero vinto un difficile tredici alla Sisal.

«U rutte» è colui che porta sulle proprie spalle il mondo come novello S. Cristoforo, e continuerà a portarlo finché non si accorgere che gli altri, i santi, si chiamano, e i grassoni possono continuare a sfruttarli, in quanto, a loro, abbagliato dalla ebbrezza del lavoro e della abnegazione, non riesce ad accorgersi che porta gli altri sulla propria spalla, e che basterebbe una scro-

pa, e che basterebbe una scro-

pa, il viaggio del Presidente della Repubblica nei Paesi dell'America Latina ha dimostrato il commovente attaccamento alla Patria di migliaia e migliaia di italiani, i quali, acclamando Saragat, hanno inteso acclamare l'Italia lontana. Ma, a parte queste manifestazioni di toccante entusiasmo delle comunità italiane, sta il fatto che nel corso del viaggio sono stati elargiti alle varie Nazioni consupici crediti, come se l'Italia navigasse in un mare d'oro. Al Cile, per esempio, ove vivono appena 15 mila italiani, sarebbe stato accordato un credito di dieci milioni di dollari, pari ad oltre sei miliardi di lire, e tutto ciò mentre, come sta avvenendo a S. Antonio Abate, imperversa un'epidemia di difterite che ha già mietuto tanti poveri bambini; epidemia dovuta alla mancanza di acqua, di fogna e di servizi igienici. Ma chi sa quanti altri S. Antonio Abate vi sono in Italia, senza acqua, senza fogna, senza servizi igienici, e dove la povera gente, specie i bambini, muoiono per il sudiciume e la mancanza di adeguati servizi. Non parliamo poi degli ospedali

degli italiani meridionali. Ve ne sono molti che non hanno né tenziose sufficienti, né personale adeguato. Kattrisca, in questa pessima e avvilita condizione, apprendere — dice *L'Informazione Parlamentare* — che si elargiscono con prodigalità, a Paesi esteri, come per esempio alla Turchia (dieci milioni di dollari) miliardi ricavati dai contribuenti italiani, militari che si potrebbero più utilmente destinare a bonificare sperduti paesetti dove la gente vive, e muore, con ratale rassegnazione.

(V.M.D.) Questo più o meno avremmo voluto scrivere anche noi: perciò riproduciamo la nota dell'«Informazione Parlamentare» non tanto per quello che riguarda il valore economico e sociale dei presi fatti agli altri popoli (prestiti che potrebbero anche essere degli investimenti economicamente produttivi se fatti per esportare i nostri prodotti e consentire poi ai debitori di pagare con comodo), ma per quello che riguarda lo slancio e lo zelo col quale i nostri governanti si sono buttati nel grave agone internazionale, mentre la vita interna del nostro Paese va diventando ogni giorno più pesante soprattutto per lo sbandamento verificatosi nelle coscienze, e va alla ricerca di tutto un nuovo sistema di concepire i rapporti umani ed economici.

Un proverbio napoletano ed anche italiano, consiglia che quando la casa degli altri brucia, bisogna correre con i secchi d'acqua alla propria: questo saggio ammonimento pare che noi abbiamo dimenticato da un pezzo, ed abbiamo anche dimenticato che fu purtroppo la smania di prestigio internazionale che un tempo abbastanza vicino ci portò alla rovina.

Badare, quindi, un poco di più alle cose nostre, non sarebbe cosa ingraziata, anzi necessaria!

Il prestigio deve venire: non lo si va cercando!

Canto di un Consigliere (non) solitario

Don Peppino Musumeci ci ha lasciati: che dolore!

Finalmente a tante preci ha risposto il duca Signore.

A pregare fu il Primo

forse il Vice e gli Assessori,

ma non ogni consigliere,

né dai banchi oppositori.

E fra tanti preghi, quello

che ha pregato maggiormente,

è Filippo Ponticello,

l'infatuato pretendente.

Nel lasciarsi, Don Peppino

un discorso ha pronunciato:

con parlare molto fin

quasi il pianto ci ha strappato.

Addio, vecchio combattente!

Addio stanza dei bottoni

Or che fai il «Presidente»

chissà quanti maccheroni

ci vorranno per scalare

il Consiglio Provinciale!

Ma un busolo grosso e scuro,

già si addensa sul tuo Ente:

se Apicella è un osso duro

che ci vede senza lente,

tu che ha messo tanto impegno,

quanto starai nel tuo regno?

PASQUALE SALSANO

(N.D.D.) E' superfluo chiarire che qualsiasi affermazione dell'autore ha carattere scherzoso.

O B E D I S C O !

Ai compagni socialisti che mi offrirono come un piatto di lenzuola la nomina a Componente del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Comunale di Assistenza, quando in sede di formazione della Giunta Comunale si erano fatti soffiare la Presidenza che ad essi era stata già proposta con specifica destinazione, risposi: «O la Presidenza, o niente!»

Alla minoranza del Consiglio Comunale, la quale, mentre io ignaro dormivo nel sonno di quelli che cercan di rigare diritto per avere le notti tranquille, è riuscita a farmi eleggere con i voti anche di alcuni democristiani, allo stesso posto di Componente del Consiglio di Amministrazione dell'Eca quale unico rappresentante di fatto della minoranza, ottenendo il rispetto di quel principio che, se non scritto nella legge degli uomini, è uno dei canoni imprescindibili del diritto naturale, non

posso che rispondere doverosamente: «Obbedisco!»

Ringrazio i compagni comunisti, i due socialdemocratici, i due missini ed i quattro democristiani che hanno votato per me; ringrazio il pubblico che, presente alla votazione scoppio in un fragoroso unanime applauso quando il Sindaco dovette proclamare la mia elezione; e ringrazio la popolazione, che con aperte manifestazioni di simpatia ha voluto dare a quest'altro successo della minoranza consolare il significato di una riparazione al mio ultimo insuccesso elettorale.

La mia sensibile comprensione va anche ai compagni socialisti ed ai democristiani che non mi accordarono la loro fiducia unicamente per rimanere fedeli ad una disciplina di partito, la quale sia piuttosto di preminenza della volontà di pochi, anziché di quella dei più.

«U rutte» è colui che, messo a riposo, percepisce a premio della sua fedeltà al lavoro, una liquidazione di poche centinaia

di avere delle navi esclusive per i propri diporti, ma ad dirittura di morire per il troppo benessere.

«U rutte» è colui che per la illusione di un ideale, spreca il miglior tempo ed il povero danno a creare piedistalli per gli altri, che si piazzano ai primi posti nella scala politica, economica e sociale, e creano nel mondo moderno delle baronie della politica che sono più perniciose di quelle guerriere medievali, e per altri ancora che per soddisfare il proprio egoismo o la propria vanagloria, non si perdonano di buttare il discredito perfino sulle più sacre istituzioni umane.

«U rutte» è colui che collocato a riposo dopo quaranta anni di lavoro, o se ne passa immediatamente alla vita eterna, come ogni tanto vediamo che canita, o se ne passa ad una vecchiaia di umiliazioni e di pezzenterie con una pensione che non basta neppure a pagare la pignone di casa, mentre altri, più in alto nella incomprensibile scala dei privilegi e delle preferenze, riescono ad aver emolumenti mensili di pensione, che sono incommensurabili per chi ormai non può avere più quegli appetiti e quelle necessità della giovane età.

«U rutte» è colui che, messo a riposo, percepisce a premio della sua fedeltà al lavoro, una liquidazione di poche centinaia



Entane, ntane, ntane... u rutte porte a u sane.

Ma siamo poi tanto ricchi?

Il viaggio del Presidente della Repubblica nei Paesi dell'America Latina ha dimostrato il commovente attaccamento alla Patria di migliaia e migliaia di italiani, i quali, acclamando Saragat, hanno inteso acclamare l'Italia lontana. Ma, a parte queste manifestazioni di toccante entusiasmo delle comunità italiane, sta il fatto che nel corso del viaggio sono stati elargiti alle varie Nazioni consupici crediti, come se l'Italia navigasse in un mare d'oro. Al Cile, per esempio, ove vivono appena 15 mila italiani, sarebbe stato accordato un credito di dieci milioni di dollari, pari ad oltre sei miliardi di lire, e tutto ciò mentre, come sta avvenendo a S. Antonio Abate, imperversa un'epidemia di difterite che ha già mietuto tanti poveri bambini; epidemia dovuta alla mancanza di acqua, di fogna e di servizi igienici. Ma chi sa quanti altri S. Antonio Abate vi sono in Italia, senza acqua, senza fogna, senza servizi igienici, e dove la povera gente, specie i bambini, muoiono per il sudiciume e la mancanza di adeguati servizi. Non parliamo poi degli ospedali

Il nuovo Comitato dell'Eca

Il nuovo Comitato Comunale di Assistenza eletto dal Consiglio Comunale in Cava, risulta, nell'ordine alfabetico, così composto:

1) Avv. Apicella Domenico (indipendente);

2) Baldi Torquato, commerciante (democristiano);

3) Prof. Coppola Alfonso (democristiano);

4) Grieco Carmine perito industriale (socialista);

5) Masi Luigi - ferrovieri (socialista);

6) Prof. Giuseppe Musumeci (democristiano);

7) Avv. Parisi Carmine (democristiano);

8) Rag. Salsano Antonio (socialista);

9) Senatore Vincenzo - commerciante (socialista).

Neo consigliere comunale

Essendosi il Prof. Giuseppe Musumeci dimesso da Consigliere Comunale per assumere il posto di Componente del Comitato dell'Eca, gli è subentrato in Consiglio Comunale l'Ing. Filippo Ponticello. Il Consiglio ha preso atto di tale sostituzione, respingendo il ricorso presentato dall'avv. Antonio Granato, secondo il quale ci sarebbe stato un errore di calcolo di preferenze nella proclamazione dei risultati delle ultime elezioni, che ogni giorno si fa più grave a danno degli operosi e degli onesti.

Non dimentichiamo, tutti i grassi di questo mondo, che c'è un altro «ritte anche» napoletano, nel quale dice che «Quan ne i grasse è ghiute a u cuo, o se taglie, o se more = Quando il grasse è arrivato al cuore, o si taglia», o si muore! E noi vogliamo vivere e lasciar vivere, perché la vita è bella, e santo e l'avvenire!...

Nell'ultimo Consiglio Comunale, allo spoglio delle schede per la elezione del nono componente del Comitato dell'Eca, una persona ha scritto:

«A Musumeci che fugge, Ponticelli d'oro».

Un Consigliere comunale si è alzato nel banco, e chiosò:

«A Ponticelli arrivato, Granata preparata»!

E l'acqua verrà...

In Consiglio Comunale l'Avv. Gaetano Panza, assessore ai Lavori Pubblici, rivendicò al Centro Sinistra il merito di avere dato l'acqua ai lavoratori, perché, mentre per lo passato l'acqua veniva erogata alle ore 7 del mattino quando tutti gli operai erano già usciti di casa per recarsi al lavoro, le stesse opere della Manifattura Tabacchi la cui tuta suona alle 8, non potevano far la provvista di acqua per la giornata, da questa estate l'acqua è stata erogata dalle 5 del mattino. (Ma se ne è andata alle 9 del mattino invece che a mezzogiorno!)

L'on. Riccardo Romano fu lesto a rintuzzargli che l'Amministrazione del Centro sinistra ha dato, sì, l'acqua ai compagni lavoratori, ma agli industriali ha dato anche il vino che è molto più consistente dell'acqua! (Alludendo ai 125 milioni deliberati per contributi alle industrie di recente sorte a Cava!)

L'ex Assessore Don Albino De Pisapia, non è d'accordo che a dare l'acqua ai compagni lavoratori sia stata l'attuale Amministrazione: secondo lui alle 5 del mattino, di estate, non sono stati aperti i serbatoi per la normale erogazione, ma è stato sfruttato il superfluo di acqua che si accumula durante la notte; quel superfluo il cui sciacquo noi segnalammo un paio di anni fa in Consiglio Comunale, e che finalmente si è trovato il modo di sfruttare immettendolo direttamente nelle condutture.

Beh, merito del Centro sinistra o del Centrodestra, merito dell'Assessore Don Albino o di Nuccio, acqua ai compagni lavoratori e vino ai signori industriali che sia, una cosa è certa: i compagni socialisti si son messi di punto per alleggerire, se non addirittura risolvere il problema dell'acqua.

Ci ha detto l'altra sera l'Assessore Panza che il tecnico venuto appositamente dalla Olanda, ha indicato nelle falde dei monti orientali di Cava i punti in cui reperire acqua potabile, e che secondo i calcoli sarà possibile reperire altri cinquanta

IL SOMMARIO STORICO-ILLUSTRATIVO DELLA CITTÀ DELLA CAVA (Storia dei Comuni di Cava dei Tirreni, Cetara e Vietri sul Mare) è in vendita a Napoli presso la libreria di antiquariato FAUSTO FIORENTINO alla Caletta Trinità Maggiore n. 36; in Cava dei Tirreni presso tutte le librerie, ed in Vietri sul Mare presso la Libreria Rivendita D'Andrea.

Lauta mancia a chi consegna alla proprietaria un braccialetto d'oro a cinque fili snodabili con pietra dura celeste sulla chiusura, smarrito giovedì sera verso le ore 18 sotto ai portici tra la Fiorentina e D'Andrea. Rivolgersi al Castello.

Andrea Crispolto S.

I Pungoio di Cava ha pubblicato un articolo scritto dal Avv. Vincenzo Mascolo a commento di una lunga vertenza conclusasi quest'anno davanti alla Cassazione, ed interessante lo niente, di non attaccare polemica, Asilo Pastore-Salsano della nostra Frazione Preposito. La vertenza è stata definita dall'articolista come "Una lite complessa, delicata, sfortunata..."

L'articolo, contenente tra l'altro un certo sottinteso di indecisione nei miei confronti, fu leggibile nella Corte di Cassazione, fu difeso anche davanti alla Suprema Corte di Cassazione dell'Avv. Domenico Apicella insieme con il valoroso Avv. Arnaldo Messina del Foro di Roma, e che con me ha validamente e all'ultimo, per tutti e tre i giudici vittoriosamente sostenuto le ragioni del giudizio.

Filastrocche

litri al secondo. Queste notizie confermano altre segnalazioni pervenute da concittadini i quali dicevano che il Comune avrebbe potuto sfruttare la corrente di Arco, che appunto trovava sulle alture orientali di Cava. Ci ha detto anche che quanto prima si provvederà alla costruzione di un terzo serbatoio per immettervi l'acqua del pozzo della sottostazione ferroviaria, che è potabile.

Raccomandiamo perciò agli amministratori comunali ed ai compagni socialisti di tenere sempre sotto torchio l'argomento, e di cercare in tutti i modi di reperire la nuova acqua il più tardi per la prossima primavera, in maniera che si possa sbagliare ai quattro venti la lieta novità, e si possa far ritornare la villeggiatura a Cava.

La scarpetta

In uno dei ultimi numeri del Castello fu chiesto perché l'ezzuppare con la mollica di pane il succo residuato da un piatto di ragù si designasse con il «name la scarpetta», e ricordando di averlo letto in un vecchio giornale, mi detti d'attorno per incaricarli. Poiché non sono stato fortunato nella ricerca, posso soltanto dire che la spiegazione è quella che meno la gente crede, e la più semplice: il grande comico Eduardo Scarpetta era ghiotto del succo di ragù, eppure quando i maccheroni del suo piatto erano finiti, prosciugava anche lui il piatto dal residuo sugo, attingendolo con la mollica, secondo una tradizionale e naturale usanza. Da allora l'uso prese il nome di «Scarpetta», così come il taglio dei capelli corti un tempo si chiamava alla Umberto, oggi alla Kennedy, e quello dei capelli lunghi un tempo si chiamava alla Mascagni, ed oggi... oggi col nome di quei quattro che sono stati dichiarati fonte commerciale più ricca dell'Impero Britannico, cioè i quattro come si chiamano!

E' passato il tempo che il paese si lavorava con i piedi (oggi ci sono le impiantatrici automatiche): è passato anche quello di cambiare il rapporto o di fare una passeggiata a piedi...

Quello che è rimasto dei piedi, è la usanza di buscare alla porta...

Avevo un gallo che camminava sempre, e per sfiorarlo ero costretto a dargli del buco vino di Gragnano. Un giorno entrò in gallinaccio, e non cantò più! Gliene chiesi la ragione, e lui mi rispose col proverbo che dice che «dico cose inparanze non se ponne fia», ma non posso ripartirlo per intero, per rispetto alla decenza.

Andrea Crispolto S.

Interrogazione alla Provincia

Il M. Sig. Presidente del Consiglio Provinciale di

SALERNO

Il sottoscritto consigliere provinciale interroga la S. V. allo scopo di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per allargare una stretta del corso principale della frazione S. Lucia di Cava dei Tirreni.

Lo sconco è determinato dalla presenza di un vecchio cadente fabbricato che occupa quasi metà strada. L'inconveniente è grave non solo per l'estetica della via stessa, ma soprattutto per il danno enorme che deriva al traffico cittadino.

Il sottoscritto chiede risposta scritta. Con ossequio. Salerno 16-9-65

Tonino Masullo
(Consigliere Prov.)

Senso unico

Il concittadino che da anni invoca la imposizione del senso unico per la circolazione degli automezzi in Via A. Sorrentino, ci ha fatto rilevare che mai come oggi il provvedimento sarebbe necessario, perché con la installazione del semaforo allo incrocio di Via Atenoli e con la delimitazione delle tre corsie in prossimità del semaforo, molto spesso la fila di macchine provenienti dal lato di Napoli, ostruisce l'ingresso a Via Sorrentino. Avremmo voluto segnalare la cosa senza prendere posizione, giacché ci sorge la preoccupazione che il diviato di transito su Via Sorrentino per chi entra dalla Nazionale, potrebbe appesantire ancora di più lo smistamento di Piazza Ferriera, che è particolarmente pericoloso per i pedoni, ad avrissimo voluto sentire il pensiero del nostro Assessore al Corso Pubblico al riguardo, ma quando gliene abbiamo parlato, ci ha comunicato che la apposta Commissione ha già preso favorevolmente in considerazione la istituzione di quel senso unico.

Ottobre

Cadon le foglie. Scrive il Barba, [fnera: «Nuvolo il cielo, il tempo un po' [incostante;

Si va in campagna, abbia in [anzi sera, Viene deposto un principe re- [gnante».

GRIM

Quando

Quando ripenso al tuo sguardo [velato, a quella tua stretta di mano ritmata l'afflato d'amore, che lieve, poi forte, più forte arrossava il tuo volto di brace, quando ripenso a quel niente che mai mi volesti donare, una febbre d'amore mi assale... e mi divora.

EMOS

Scinne ca vinne!

Tutti il problema ferroviario italiano è da riporre sul tappeto, ed opportunamente una nota dell'Ufficio Stampa dell'Automobil Club d'Italia del 15 Settembre, si domanda se sono o non sono in regresso le ferrovie italiane, affermando che le ferrovie mantengono le posizioni e progrediscono laddove il traffico risponde alla vocazione ferroviaria, mentre regrediscono in quei settori di traffico non coniaturali con il sistema ferroviario, quali ad esempio quelli dei brevi percorsi. Il problema — aggiunge TELESUD — particolarmente a proposito dei brevi percorsi, sta tutto nella smania politica tariffaria delle Ferrovie Italiane, che ritenendo di sanare il dissesto villozzi con indiscriminati aumenti tariffari, non fanno altro che deviare le correnti di traffico. E noi alla Amministrazione delle Ferrovie Italiane diciamo: «Scinne ca vinne = Scendi i prezzi».

Il Rag. Alfonso Senatore di Antonio e di Di Salvo Annunziata, si è unito in matrimonio con Olimpia De Luca nella Chiesa dei Salesiani di Salerno. Compagno di anello è stato il Rag. Giorgio Sorrentino, marito della Prof. Rosa Di Salvo, zia dello sposo. Molti gli interventi e molti i regali alla coppia, la quale dopo un sontuoso festino è partita per un lungo viaggio di nozze.

Il Dott. Dino Iole, funzionario dell'E.N.I. del Rag. Matteo e di Anna Giacomardia, si è unito in matrimonio in Roma con la distinta Dott. Claudia Baliva, laureata in scienze biologiche, del Dott. Franco e di Valeria Melosi.

Testimoni l'Avv. Gaetano Nunziante da Salerno ed il Dott. Paolo Bulgarelli da Roma, dopo il rito, che si è svolto nella Basilica di S. Ivo alla Sapienza, gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici nelle sontuose sale del Palazzo Barberini di Roma. Alla coppia felice che si stabilisce a Roma, i nostri fervidi auguri.

Parlanne ru Riaveli cumparsene i corone. Parlanne ru sole cumparsene i ragge!

VARIETA'

SULLA UBICAZIONE DI MARCINA NEL SINUS PAE. STANUS, di Alfonso e Matteo Fresa — estratto dagli atti dell'Accademia Pontaniana — Ed. Giannini, Napoli, pagg. 12, senza prezzo. In questa diligente ed accurata «memoria» gli autori, soci della Accademia Pontaniana, hanno, con moltissime citazioni e richiami, relazionato sullo stato attuale degli studi intorno alla esistenza ed alla ubicazione della antica città di Marcina (che richiamata da Strabone, 60 ante Cristo - 20 dopo Cristo) nel libro V della geografia, si ritiene da alcuni scrittori ad dirittura una leggenda.

Il tradizionale Premio istituito nel 1934 dal Cavaliere del Lavoro Angelo Motta, sarà, come ogni anno, assegnato nella notte di Natale.

Tutti possono segnalare atti meritevoli di cui siano a conoscenza: atti di bontà, di generosità e di amore del prossimo che, superando il consueto, si elevino ad abnegazione di poesia.

Le segnalazioni possibilmente datiloscritte e corredate delle generalità e dell'indirizzo del mittente devono contenere una chiara descrizione del caso, nome, cognome, età, professione e indirizzo delle persone segnalate persone o enti che siano in grado di confermare i fatti e vanno inviate, a mezzo posta, non oltre il 31 ottobre p. v., alla Segreteria del Premio della Natale, Via Battistotti Sassi, 13 - Milano.

Il primo premio «Ravello 1965» per le arti figurative (paesaggio) è stato assegnato al Pittore napoletano Prof. Ferdinando del Basso per il quadro ad olio «Motivo veneziano n. 416». Al Prof. del Basso, che col suo periodico «Arte Libera» edito in Napoli, è anche strenuo difensore dell'arte contro tutti gli abusi e tutte le aberrazioni, le nostre vivissime felicitazioni.

Il Prof. Giorgio Lisi ci ha preannunciato la prossima uscita di un suo volume in cui ha raccolto i saggi su Dante da lui scritti su vari periodici e, prima fra tutti, sul Castello. Ci ha detto che il libro inizierà con una nota da noi scritta a pubblicazione del primo saggio, e che fa quasi presagio dell'entusiasmo con cui il centenario di Dante sarebbe stato celebrato in tutto il Mondo.

A chi vo' male a sta Castelle, l'adda' asci tante n' u scartelle! E' frase che non abbiamo sentito noi, ma che ci ha fornito molto amabilmente il Sig. Vincenzo De Chiara, impiegato dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori presso il Tribunale di Salerno, nostro affezionato lettore e sostenitore. Lo ringraziamo per la simpatica frase, la quale non vuole essere di malaugurio per nessuno, neppure nella intenzione dell'autore.

Amore

O viola del mio pensiero perché nel cuore troppo impresso porta la tua visione? La tua dolce, immagine e nella mia mente a guisa della Vergine sempre presente. E quel soave sorriso che sul tuo viso ognor si spande rende il mio amore sempre più grande. S. L.

Estrazioni del Lotto ENALOTTO

9 ottobre 1965

BARI	29	82	62	73	3
CAGLIARI	72	4	79	73	67
FIRENZE	57	79	2	55	86
GENOVA	59	31	13	74	80
MILANO	67	37	24	47	76
NAPOLI	38	89	56	15	16
PALERMO	5	58	81	20	69
ROMA	32	61	33	84	3
VENEZIA	50	63	86	30	84
TORINO	62	72	68	15	56

Coesistenza tra cani e polli

(RACCONTO)

Grande fu la meraviglia di Maria, quando quella mattina, conta e riconta, riscontrò che dal suo pollaio mancavano due belle ovaiole livornesi. Dove erano andate a finire?

Non potevano essere state rubate — ella pensò — perché un ladro non si sarebbe limitato a due; non poteva averle mangiate la volpe perché in quella zona non se ne erano mai viste. D'altronde il cane, un grosso al, lampanato pastore tedesco, non si era fatto sentire durante la notte.

Era un vero mistero.

Anche Peppullo, marito della donna, un cinquantenne adiposo il quale portava sempre la cinghia dei pantaloni al di sotto dell'ombelico, non seppe trovare una spiegazione attendibile.

Il mattino dopo l'attenzione di Peppullo, che trovavasi su di un trepiedi intento alla potatura di viti, fu attratta dallo starnazzare di una gallina che scappava svolazzando inseguita dal cane. A nome ed a fischio Peppullo chiamò il così detto amico dell'uomo, ma il quadrupede, noncurante, raggiunto il punto, lo addentò e, acquattatosi, ne iniziò il massacro: lo avrebbe certamente divorziato senza il pronto intervento del padrone. Sia Peppullo che Mariarescudusso, da tale episodio, che le due livornesi erano state divorziate dal cane; ne ebbero conferma più tardi quando ne trovarono i resti insanguinati in un piccolo locale già adibito a porcile.

Conseguentemente, il cane costituiva un pericolo permanente per i polli ed era perciò indispensabile disfarsene o quanto

Da me lontana

Sapevo che all'alba
mi avresti detto addio,
pregavo che il sole
mai più sorgesse, mai.
E tu,
da me lontana restavi tu
mentre dormivi accanto a me.
Ti guardavo come in sogno,
l'ultima notte passò così.
Aspettavo
senza nulla sperare più.
TOMMASO AVAGLIANO

(N.d.R.) — Questi versi furono scritti su un motivo musicale di Arturo Sammarco. La canzone che ne risultò, arrangiata dal maestro Umberto Apicella, è stata inserita nel repertorio del complesso cittadino « I gallardi », di cui l'Apicella è direttore, ed è stata eseguita per la prima volta domenica 3 c. m., al Club Universitario.

Uccchie 'argiente

Alla Signora Anna Apicella - Di Donato Vucca fresca appassionata, fatta 'e fravelle e cerase, doce, doce, nzuccarata, smaniosa 'e ciento vase! Quanno parle faie suffrire cu' sta voce 'e sentimen'! Quanno guarda faie murire cu' chiest'uccchie doce 'argiente. Quanno passe mmiez' a via tutt' a gente se fa arrasse! Chi te guarda (arrassusia...) suspiranno appare 'o passo! Si a ch'ciù belle do' quartiere cu' sta faccia 'e seta fina... Si cuolonna! (Granatine.) Si palomma... Si Riggina!

Adolfo Mauro

La cicala

Quando in assidua lena e infanno esplodevi rovente, (ticata), ubriacando la selva vicina, era la grande estate. Ed io pellegrina nel mare di verde, il colle ridente sentivo di panico ardore vibrare. Così consumavano il tuo cuore, minuscolo vate morente.

Fernanda Mandini Lanzalone

Modi di dire

meno dargli uan lezione che valesse ad inculgarli timoroso rispetto per i pennuti.

Peppullo optò per questa seconda soluzione. Ma come farlo capire alla bestia?

Scarpe grosse e cervello fino: aiutato da Mariaresca egli infilò il cane in un sacco, vi rinchiuse insieme un pollastro, appese il sacco al muro della casa sull'aua e, con una frusta di giungo, diede libero sfogo alla sua collera.

Peppullo aveva pensato che il cane, sentendosi bastonato mentre era in compagnia del pollaio e non vedendo donde le busse arrivavano, avrebbe acquistato odio per i polli e non li avrebbe più molestati.

Immaginarsi i guai del cane: le due bestie furono estratte dal sacco più morte che vive.

Non si può di certo affermare che il metodo usato sia proprio quello idoneo per ottenerne una permanente pacifica coesistenza fra cani e polli, ma sta di fatto che il pastore di Peppullo, mai più avvicinò i polli di Mariaresca, e si tenne anzi da essi sempre a rispettosa distanza.

SAVERIO BISOGNO

MO TU RONGHE A NU PAGNE — Adesso te lo dò un papavero! I papaveri, si sa, contengono sostanze oppiacee (adubbio — oppio) e con essi si preparavano e si preparano tuttora i decotti per far venire il sonno. Dare un « papagno » significa perciò in napoletano, dare ad una, uno schiaffo con la mano tutta aperta ed in piena faccia.

MO TU RONGHE A NU PAGNETTE — Adesso te lo dò uno schiaffo. Paccere in napoletano vuol dire manata, cioè toccata con la mano tutta aperta ma un poco concava: lo stesso che « cinchonfrune » più pastoso.

MO TU RONGHE A NU SURDIGLINE — Adesso te lo dà un « sordiglino ». Il sordiglino in napoletano è quel sibilo che a volte si sente nell'orecchio (uscite a recchie). Dare quindi un sordiglino ad uno, significa dcagli una sberla proprio sotto all'orecchio in maniera da fargli venire il sibilo.

ME SISCHE A' RECCHIE; QUACCUNE ME PENSE — Mi fischia l'orecchio qualcuno mi pensa. Il popolo è abituato a credere che quando sentiamo un sibilo nell'orecchio qualcuno sta pensando a noi in quel momento e si stia verificando una trasmissione senza filo.

SAVERIO BISOGNO

CHEFRUNNE — Adesso te lo dò un cinque frode. La mano ha cinque dita, cioè cinque foglie (fronne = fronde) attaccate ad un sol ramo. Quindi dare ad uno un « cinquefronde », significa dargli uno schiaffo con la mano tutta aperta ed in piena faccia.

MO TU RONGHE A NU' R CHERE — Adesso te lo dò uno schiaffo. Paccere in napoletano vuol dire manata, cioè toccata con la mano tutta aperta ma un poco concava: lo stesso che « cinchonfrune » più pastoso.

MO TU RONGHE A NU SURDIGLINE — Adesso te lo dà un « sordiglino ». Il sordiglino in napoletano è quel sibilo che a volte si sente nell'orecchio (uscite a recchie). Dare quindi un sordiglino ad uno, significa dcagli una sberla proprio sotto all'orecchio in maniera da fargli venire il sibilo.

ME SISCHE A' RECCHIE; QUACCUNE ME PENSE — Mi fischia l'orecchio qualcuno mi pensa. Il popolo è abituato a credere che quando sentiamo un sibilo nell'orecchio qualcuno sta pensando a noi in quel momento e si stia verificando una trasmissione senza filo.

SAVERIO BISOGNO

MO TU RONGHE A NU CIN-

dente di Marte, dio della guerra presso gli antichi. E' come se ironicamente uno chiedesse il permesso di dare uno schiaffo!

E adesso, chi conosce qualche altra espressione relativa ai « paceri », è pregato di segnalarcela per completare l'argomento.

La Tavola di Amalfi

TABULA DE AMALPHA — Di Mauro Editore — Cava dei Tirreni — Ad iniziativa dell'Ente Provinciale del Turismo di Salerno in occasione delle Regate della 4 antiche Repubbliche d'Amalfi, in Amalfi il 20 Giugno 1915 (pagg. 194 — copie numerate), senza prezzo.

E' una magnifica pubblicazione che imita non soltanto nei caratteri e nelle illustrazioni i libri antichi, ma perfino nella carta, la quale presenta le macchie di umidità naturale come se a farle fosse stato il tempo.

Con questa iniziativa l'Ente Provinciale del Turismo non ha voluto soltanto rendere un atto di omaggio alla gloriosa antica Repubblica di Amalfi e fare una esaltazione delle bellezze naturali della divina costiera ma ha voluto anche e soprattutto sfatare la diceria secondo la quale la esistenza della Tavola Marittima Amalfitana sarebbe stata il frutto di una leggenda.

La ormai famosa Tavola non è un codice marittimo vero e proprio, ma una raccolta di massime giurisprudenziali e consigli, tudinarie di epoche e di derivazioni diverse, che si conserva e si tramanda manoscritta nell'ambiente amalfitano. La attuale pubblicazione ha voluto precisare da intenti puramente scientifici ed è stata realizzata in maniera da porre il lettore, per quanto sprovvisto possa essere, di leggere quasi direttamente il documento originale: ogni pagina dell'antico manoscritto vi è riportata nella riproduzione fotografica, nella riproduzione tipografica in lingua latina come dall'originale, ed infine nella traduzione in lingua Italiana, con appropriate note di commento.

La rilegatura è in tela, con sovraccoperta plastica, che riproduce la carta geografica del Mediterraneo del 1583; i risguardi riproducono antiche stampe di vedute di Amalfi, e le pagine di testo sono illustrate con opportuni disegni, con la riproduzione di una antica carta geografica dell'Europa, e di una pianta a colori della città di Amalfi come era prima del maremoto del 1313. Completa l'opera una Appendice di ragguagli storici e di diritto moderno, di note amalfitane, e di bibliografia sull'argomento.

Insomma è veramente una pubblicazione che ogni biblioteca, anche privata sarebbe desiderosa di possedere.

« U vine se po ffa pure cu l'uve » dice un proverbio napoletano, e « u cciucculate se po ffa pure cu scacave » abbiamo detto noi quando abbiamo appreso da « Il Potere della Stampa » che l'ultima trovata nel campo delle sofisticazioni alimentari è il cioccolato prodotto con la aggiunta di noci di anacardio.

Dall'anacardio, coltivato soprattutto in India, si ricava un pigmento che viene usato nella fabbricazione con l'anacardio (inibili). La scoperta del cioccolato forma il Potere della Stampa) è dovuta al Nucleo Antisofisticazione (Nas) dei Carabinieri di Palermo.

Pensierini

PAPERONI — La campagna dei paperoni oramai volge all'occhio: esisti, diventati molte e marci per la pioggia, hanno ceduto il campo alle « corna di capra », più duri e più caliosi. Nell'inizio settembre-ottobre 1943, quando appena la battaglia di Cava l'aveva, da Nocera ne giungevano carrette intere, stamavano gli infamati, anche se privi d'olio (ci si contentava di dire « Olio lo cacciavo loro ») e si vendevano, anziché a 200 lire, come oggi, a 3 o 4 lire al kg. vi assicuro che andavano a ruba...

Ma non era questo che volevo ricordare. I paperoni hanno anche una certa storia... aneddotica. Durante il ventennio si enne a Nocera Inferiore una mostra agricola e di altri generi, in quella che è oggi l'elegante via della Libertà con palazzi, bars e cinema, e che allora era quasi ancora campagna e c'erano poche case. Sorgeva ad un punto una specie di torretta quadrata, il cui proprietario, forse coltivatore diretto, pensò bene di coprire tutti i muri in vista con paperoni e paperoncini, sui quali spiccava la leggenda DUCE. Voleva forse l'espositore riferirsi alla buonanima in Bagnasciuga o vantare, maliziosamente, la nocezza dei paperoni?... Chi lo sa?

Al nostro mercato invece, subito dopo il crollo del Regime, i venditori di « puparuelle », burlandosi dei cacciatori di streghe, che, nel nostro caso, non erano costituite dai comunisti, come nel caso dell'Americana Mc Arthur, ma dai fascisti, gridavano allegramente, scendendo le silla: — Du-ce! Du-ce! Du-ce!

Si avvicinava allora un agente: — Tu fai l'apologia dei fasci-simo.

— Io...
— Si, tu...

— I' nu' ne saccio niente! I' venn' e puparuelle e gridò « fia-ice due, puparuuoo!... »

L'agente allora se ne andava scornato, convinto tuttavia, nella sua zucca, che il « Du-ce! » si riferiva a Mussolini e il « puparuolo » a lui!

NOMEN OMEN — Quando, oltre mezzo secolo fa, fu costruita la corazzata « Umberto I », la Regina Margherita, esimia lattina, fu invitata a dare un moto alla nave. Lei se la sbrigo con due parole « Nomen omen », cioè il « nome sia di auspicio ». Giunta a Napoli la corazzata si ormeggiò nelle acque di Santa Lucia e molti accorsero a visitarla. Un maresciallo di marina dava le opportune spiegazioni. Innanzi al motto in ottone uno dei visitatori chiese al maresciallo che significasse quel « nomen omen ». Ma il maresciallo non era quel furbo marciuol dei Giusti, che sapeva il latino, lodava l'acqua del pozzo e beveva il vino: di lati, non lui non sapeva. E allora, senza perdere d'animo, si gridò a un poco diero l'orecchio e poi spiegò: « C'ca nisciu'no è fesso! » Almeno così contano l'origine della celebre frase.

IN TRIBUNALE — Imputato, alzatevi! — dice il Presidente. — Avete nulla da aggiungere a vostra difesa?

— Signor Presidente, dopo la bella « parlata » del mio difensore, mi sono convinto anch'io di essere innocente. (Tra parentesi, il « galantuccio » era accusato di rapina a mano armata, di ferimento e di ferimento e di porto abusivo di arma).

GRIM

Indovinello
Tenghe a na cose
ca addore re rose,
rose nun è:
addivine che d'è!

Il rispetto reciproco

Dal rispetto reciproco un amore spontaneo snodasi che, per natura propria, sia ingentili: col suo calore degli uomini le azioni, mentre pura vivifica l'umana fiamma in cuore, quel mal fugendo che dalla paura sembra sgorbar funesto, e il cui dolore in noi s'accentua finché il viver dura... Da un semplice sorriso, da un saluto scambiabile a un primo incontro per la via, fra due persone e più, ecco s'insinua questo rispetto che con senso acuto si propaga e diffonde in cortesia, donde scorgar può bella un'amicizia...

GIUSEPPE LUONGO
da S. Angelo Fasanella

(N.d.D.) Da «Ritratti e vignette dal vero» di G. Luongo, Rosemont, Pa. - 1965.

ECHI e faville

Dal 10 Settembre al 6 Ottobre le nascite sono state 81 (m. 31, f. 50) i matrimoni 48 ed i decessi 15 (f. 10, m. 5).

Assunta è nata da Bruno Polacco, filoviere, e Giovanna Fiorillo.

Valeria è nata dall'Ing. Filippo Ponticello, Consigliere Comunale, e Prof. Maria Campiello.

Emilio è nato da Gino Paganelli, alimentari, e Anna Altobello.

Francesco è nato dal Dott. Agr. Nicola di Serio e Cira Alzano.

Felice è nato dal Vigile del Fuoco Mario Capuano e Pisapia Rita. Egli ha preso il nome del nonno, custode delle nostre carceri mandamentali.

Amalia è nata da Raffaele Armanente, pasticciere, ed Amalia Liberti. Ella ha preso il nome della nonna materna, la quale a sua volta porta il nome della sua defunta nonna Donna Amalia Liberti, sorella del padre di Don Diego Polizzi.

Il Dott. Mario Famiglietti di Angelantonio e di Giuseppina Grasso, Segretario Comunale di Montoro Superiore, si è unito in matrimonio con la Prof. Maria Landi nella Basilica della Badia.

Il Dott. Salvatore Rossi, medico da Sorrento, con Francesca Mogliazzi del Fares, GG. FF. a riposo Cav. Tiburio, e di Margherita Stefanini, nella Basilica dell'Olmo.

L'Avv. Raffaele D'Elia di Giovanni e di Filomena Siani, con la Prof. Mariarosa Cafaro di Vincenzo e di Carolina Apuzzo, nella Chiesa di S. Arcangelo.

Silvano Corvetto da Roma, impiegato al Senato, di Giulio e fu Renata Patrizi, con Agostina Coppedola di Antonio e di Rosa Santoro, nella Basilica dell'Olmo. Preghiamo il Sen. Romano di fare a nostro nome gli auguri allo sposo, il quale, benché non cavese, quando visitammo occasionalmente il Senato nella primavera scorsa, ci riconobbe spontaneamente e ci mostrò simpatia.

Luigi Potestà, da Scafati, impiegato, con Annamaria De Iulius di Pasquale e di Giovanna Rastelli nella Basilica dell'Olmo.

Saverio Pisapia di Francesco e fu Maria Marcellino, alimentarista, con Antonietta Adinolfi fu Vincenzo e di Gesualda De Leo, nella Chiesa di S. Arcangelo.

Giuseppe Di Mauro, impiegato, di Michele e di Bice Achino, e con Loreta Leone di Nazareno e di Michela Viscito, nella Basilica dell'Olmo.

In Roma il giovane Vincenzo Pagano, figlio dei nostri concittadini Rag. Domenico e Bettina, si è unito in matrimonio con la signorina Emanuela Sensi dei cognomi Filiberto ed Anna. Alla giovane coppia gli auguri degli amici cavese della famiglia dello sposo.

Nella Chiesa Parrocchiale di Manduria (Taranto) il nostro concittadino Vincenzo Pisapia di Antonio e Raffaella Pellegrino (laureando in agraria) si è unito in matrimonio con la distinta signorina Michele Pasquale di Agusto, laureanda in lingue moderne. La giovane coppia si stanzierà a Roma.

A tarda età è deceduta Vincenza Siani ved. del mediatore Vincenzo Albano.

Ad anni 76 è deceduto il Cav. Alfonso Piscopo, capostazione a riposo.

Ad anni 83 è deceduto Salvatore Della Monica, vecchio maestro di falegnameria, che è stato, fino all'ultimo fedele al lavoro, tanto che appena qualche anno addietro ha ricavato per noi, da due antiche console, un magnifico tavolo da pranzo.

A tarda età è anche deceduta Celia De Sio, diletta moglie di Don Agostino Cinque, ex Assessore Comunale, e sorella di Don Roberto Peppe De Sio. A Don Agostino ed ai familiari le nostre affettuose condoglianze.

Il piccolo Rispoli Pasquale di Sabato, di anni 7, della Frazione S. Anna di Cava, è rimasto innocente vittima della incolrente imprudenza del compagno Giuseppe Di Domenico di Alfredo di anni 12. Un fucile appartenente al

peso al muro e creduto scarico dal più grandicello dei due, il grilletto tirato per gioco, e la perduta Parca ha falciato un tenerissimo fiore, ancora in bocciu-

Tutta la popolazione di S. Anna ha partecipato, commossa alle esequie. ***

Teresa Lamberti fu Vincenzo e di Maria Magliano da Pregiatore, moglie del ferrovieri Goacchino Senatore, ha felicemente compiuto il suo quarantesimo anno di lavoro presso la Manifattura dei Tabacchi di Cava, ed ha raggiunto il limite massimo per la pensione. Nel lasciare il posto, è stata vivamente elogiata e complimentata dai dirigenti e dalle maestranze, che la hanno salutata come esempio di fedeltà al lavoro. Lunedì, giorno di S. Francesco, il marito, le figlie Rita ed Annamaria ed il figlio Emidio, tappezziere, con la moglie ed i figlietti, le si sono stretti intorno con parenti ed amici nella Chiesa di S. Rocco, per ringraziare e per elevare la loro riconoscenza a Dio con una solemne Messa celebrata da Don Amedeo Attanasio, il quale ha rivolto anche lui calorose parole di augurio alla festeggiata.

Nella Tenenza di Finanza

Finalmente, la nostra Tenenza della Guardia di Finanza, dopo tanta attesa, ha ricevuto, per la energica attività del signor Tenente Colonnello Arturo Dell'Isola, comandante del Gruppo di Salerno, una sede decorosa e degna della sua importanza.

Sappiamo che il Comando si stabilirà, dopo i necessari adattamenti edili, negli ampi locali di elegante stile borbonico, prospicienti ed integranti l'ex Agenzia dei Tabacchi. Lo stabile è già stato visitato, il 6 ottobre, dal T. Col. Dell'Isola insieme col geometra Di Salvio dell'UTIF col Mar. Magg. Alessandro Libonati, comandante in terzionale della Tenenza.

Plaudiamo con tutto cuore all'interessante del T. Col. dell'Isola, che Cava ricorda anche perché comandò, sia pure per pochi giorni, subitodopo la guerra, la nostra Tenenza, lasciando lieva impressione per la signorilità, lieva impressione per la signorilità del suo animo e per la competenza dei suoi alti doveri.

Con quest'occasione, rivolgiamo il nostro saluto anche al signor Tenente Felice Profeta, che recentemente, trasferito a Messina, ha lasciato il comando della nostra Tenenza nel corso di una cerimonia, che non è stata un comune segno di commiato bensì un caldo attestato di simpatia e affetto da parte delle Fiamme Gialle.

da Cetara

Il 19 Ottobre davanti alla Giunta Provinciale Amministrativa sarà discusso il ricorso presentato avverso le elezioni comunali svoltesi in Cetara nel Novembre scorso, perché D'Emma Giuseppe era stato riportato nel, la schede ufficiali col nome di D'Emma Raffaele.

L'attesa della soluzione è vivissima tra i cetaresi che sono divisi in due blocchi; ma l'argomento è anche interessante dal punto di vista giuridico, trattandosi di stabilire se l'errore di un nominativo possa invalidare il risultato di tutta una elezione comunale e fino a che punto un candidato danneggiato possa far valere l'errore.

Una interpretazione rigida, porterebbe alla dichiarazione di invalidità di tutto il risultato; una interpretazione larga vorrebbe far trascurare l'errore. Quale delle due prevarrà? Staremo a vedere!

Nel Patronato Scolastico

Il Consiglio Comunale ha provveduto a rieleggere novellamente i tre suoi rappresentanti nel Patronato Scolastico. Son risultati eletti dalla maggioranza il Prof. Salvatore Fasano (democristiano), Fiorillo Aldo (socialista) e dalla minoranza il Prof. Olmino Di Liego (indipendente).

"Verso il duemila"

Nell'imponente salone di ricevimento del Municipio di Salerno gentilmente messo a disposizione, anche la Accademia salernitana di «Verso il 2000». — Mensile di Lettere ed Arti diretto dal Prof. Arnaldo Di Matteo — ha svolto la sua annuale manifestazione per la premiazione degli autori vincitori del IV Gran Premio Nazionale Letterario. «Verso il duemila» 1965. Preziosi attestati di ammirazione sono stati assegnati anche al poeta Antonio De Curtis (in arte Totò) per il suo recente libro di poesie in dialetto napoletano, a Dott. Vacca, Provveditore agli studi di Salerno, all'on.le Valitutti ed all'Editore Fausto Fiorentino, per il loro contributo alla cultura. Una medaglia riconosciuta alla memoria di Roberto Mandel.

Ci congratuliamo col signor Maggiore Teodoro Porato, già capitano dell'Arma dei Carabinieri nella Compagnia di Nocera Inferiore, ora trasferito a Catania quale comandante del Gruppo. All'ottimo Maggiore, del quale abbiamo avuto modo di ammirare la signorilità ed il valore, giunga il nostro più vivo augurio.

INDUSTRIA MANUFATTURI CEMENTO

Stabilimenti e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzia in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

IMPAV

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

IL

Mobilificio TIRRENO S.a.s.

invita la sua affezionata clientela a visitare la grande esposizione di mobili di ogni stile nei nuovi saloni in

in Via Mandoli di CAVA DEI TIRRENI — Tel. 41442

Sono esposti oltre ai modelli della propria produzione, i nuovi tipi delle più qualificate industrie mobiliere INGLESI, TEDESCHE, BELGHE E SVEDESI

NUOVO REPARTO: Porcellane, Peltri, Lampadari, Quadri, Tappeti persiani e originali artistici, Articoli da Regalo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Il Convegno Campano della Fiera del Levante

Il Convegno Campano dei Delegati Onorari della Fiera del Levante, svoltosi a Cava l'11 Agosto, registrò — come già accennammo — un rilevante successo non solo per la partecipazione dei Sindaci e degli operatori economici di tutta la regione, ma anche per i problemi trattati e per la vivacità degli interventi nella discussione.

La Direzione della Fiera ha voluto dedicare all'avvenimento un Fascicolo Speciale del Bollettino di Informazione «Fiera del Levante», edito in elegante veste tipografica su carta patinata, con riproduzione azzurra della città di Bari in copertina, una grande panoramica di Cava e numerose fotografie scattate durante le varie fasi del Convegno, nell'interno. Nel fascicolo è riportato integralmente il discorso di apertura del Convegno pronunciato dal Presidente della Cassa del Mezzogiorno, Com. Menna, Sindaco di Salerno, nonché la relazione dettagliata e dotta svolta dal Presidente della Fiera, Dott. Vittorio Triggiani, sui problemi da affrontare. Alla discussione, diretta dall'Avv. Cifarelli, presero

Dal 3 al 10 ottobre si è svolta a Padova la 3. Mostra dei Trasporti Interni e del Magazzinaggio, a cui hanno partecipato 200 espositori di 7 Paesi.

Nell'Accademia di Paestum

Nella ormai tradizionale cornice di simpatia e di cordialità, la Accademia di Paestum, presieduta dallo scrittore e Poeta Prof. Carmine Manzi, ha tenuto relatore l'Eremo Italico di Mercato S. Severino la sua annuale Sagra dell'Arte per la assegnazione del VI Premio internazionale di poesia, di narrativa e di pittura «Paestum 1965», con l'intervento di parlamentari, uomini di cultura ed amatori del Pante.

Ritengo di darle atto così dell'intenso ausilio entusiasticamente da Lei prestato con tanta assiduità e spero vivamente che i truaglii finora raggiunti costituiscano per Lei incentivo al perseguitamento di ulteriori mete.

Mi preme, inoltre, farle merito del successo della manifestazione succitata e, lieto di aver trascorso anche con Lei qualche ora che rimarrà nei miei ricordi migliori, formulo l'augurio di presto rivederla.

Nell'attesa, gradisca i sentimenti di simpatia con cui seguono la Sua opera in favore della Fiera e si abbia tante cordialità.

Vittorio Triggiani

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
il 2 Gen. 1958 - Trib. - Salerno
Linotyp. Jannone - Salerno

OROLOGI

BRITSCAR

OSCAR BARBA

Concessionario unico

Cava dei Tirreni Napoli

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

La Ditta Dionigi Fortunato

Corsa Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua

scelta clientela modelli esclusivi



ISTITUTO OTTICO
DI CAPUA
Via A. Sorrentino Telef. 41304
Una grande Organizzazione
al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

SOLGAS

CORSO ITALIA 311

Cava dei Tirreni - tel. 42163

Vasto assortimento di Lampadari, Mobili alla americana, Utensili domestici, Televisori, Lavatrici, Frigoriferi e Cucine ASSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

Il caffè tostato della

Ditta Camillo Sorrentino

(Pasticceria in Piazza Duomo, 8 - Cava)

si distacca dalla concorrenza

perché è armonioso e profumato

Torrefazione giornaliera e deposito in Via Guerritore, 16
VENDITA in Piazza Duomo, 3

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donna e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: «ANGIORTO DEL CASTELLO» - Cava dei Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i conforti — Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

PIBIGAS

il gas di tutti e dappertutto